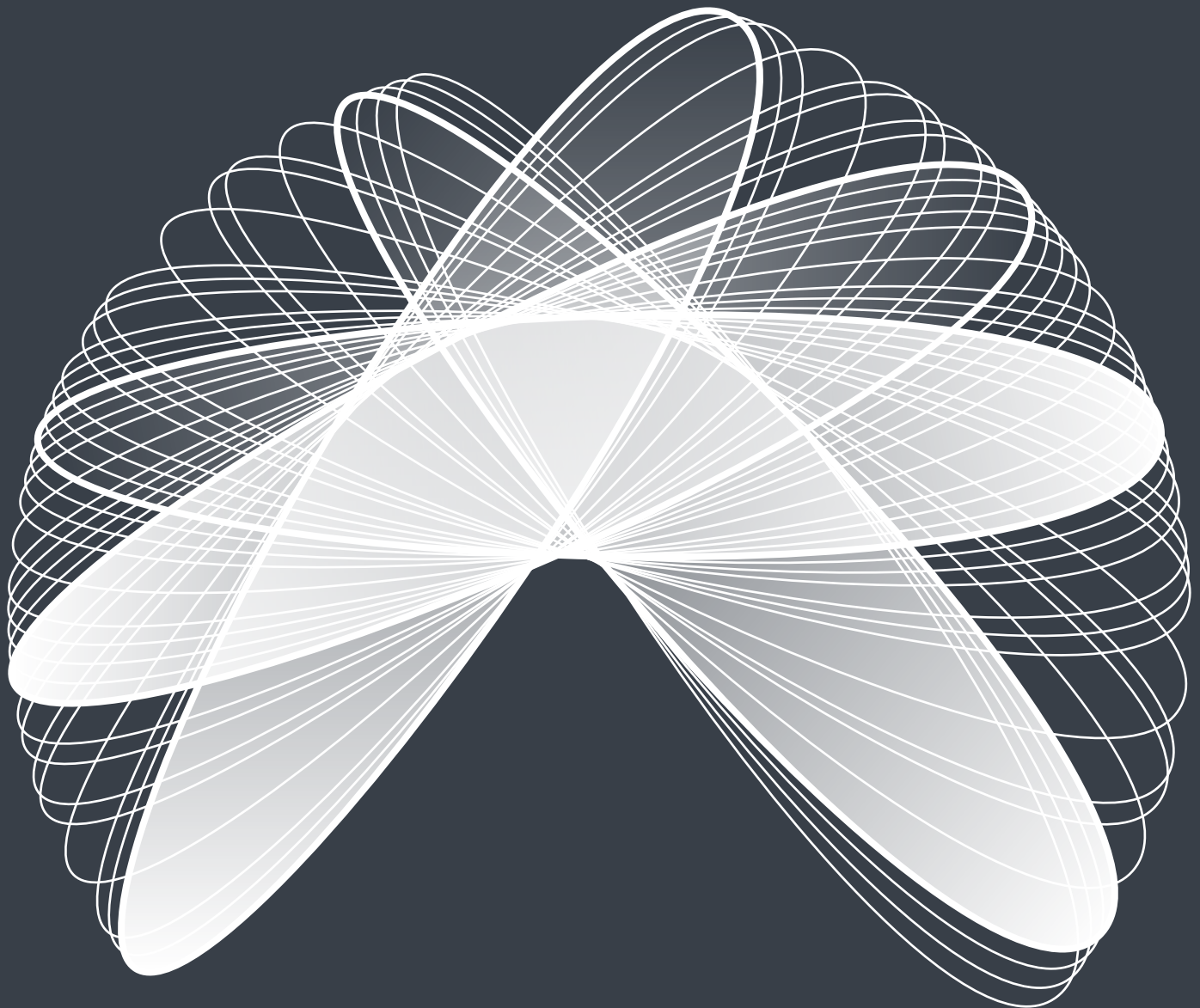


Philosophy
Kitchen #10

Anno 6
Marzo 2019
ISSN: 2385-1945



Filosofia e fantascienza.
Spazi, tempi e mondi altri

Philosophy
Kitchen #10

Anno 6
Marzo 2019
ISSN: 2385-1945



Filosofia e fantascienza.
Spazi, tempi e mondi altri

Filosofia e fantascienza.

Spazi, tempi e mondi altri

4
Filosofia, narrazioni,
media
Antonio Lucci,
Mario Tirino

I. ARCHEOLOGIE DEL FUTURO, GENEALOGIE DEL PRESENTE

9
Altri spazi, in contro-
tempo: letture e visioni
dalle nuove frontiere
della fantascienza
Giovanni De Matteo,
Salvatore Proietti
31

La visione distopica di
Philip K. Dick. Indagine
su *The Man in the High
Castle*: dal romanzo
al processo seriale
Alfonso Amendola
43

L'anno 3000 di Paolo
Mantegazza. L'utopia
scientifica al servizio
del progresso coloniale
Daniele Comberiati
55

Pietra, ferro, fuoco,
ombra: città nere
da Magdeburg a Los(t)
Angeles
Adolfo Fattori

II. UTOPIE, DISTOPIE, ETEROTOPIE: PENSARE SPAZI E TEMPI ALTRI

69
Mondi dentro mondi.
Eterotopie e iperog-
getti nella narrativa
di Kim Stanley
Robinson

Gianluca Didino

82
Note per un'eterotopo-
logia del punk
cibernetico

Lorenzo Palombini

99
Dopo l'utopia. Ipotesi
sul cyborg neoliberista
a partire dalla serie tv
Black Mirror

Matteo Bergamaschi

107
Il fascino indiscreto
del potere. Mondi
regressivi e sopravvi-
venze utopiche

Marina Maestrutti,
Claudio Tondo

III. FILM, ROMANZO, VIDEOGIOCHI, SERIE TELEVISIVE, VIDEOCLIP: MEDIA E STRUMENTI NARRATIVI ALTERNATIVI DELLA RIFLESSIONE FILOSOFICA

125
L'utopia egoista nei
film di David Lynch:
una ribellione contro
i limiti della realtà
Lorenzo Gineprini
133
Doris Lessing oltre
il muro. Catastrofe
e trascendenza
in *Memorie di una
sopravvissuta*
Mario Tirino
148
*Horizon Zero Down
e Detroit Become
Human*: filosofia
dei media, narrazioni
videoludiche
e fantascienza
Antonio Lucci
161
"È così che finisce
il mondo, non già in
un frastuono, ma
in un lungo piagnisteo".
Catastrofe e distopia
nella nuova serialità
narrativa e nell'imma-
ginario videomusicale
Alessandro Alfieri

APPENDICE

177
Utopia e Singolarità
Tecnologica. Una con-
versazione tra un
transumanista e N°44,
primo androide emoti-
vamente avanzato.
DustyEye

APPENDICE

177

**Utopia e Singolarità
Tecnologica. Una
conversazione tra
un transumanista
e N°44, primo androide
emotivamente
avanzato.
DustyEye**

Utopia e Singolarità Tecnologica.

Una conversazione tra un transumanista e N°44, primo androide emotivamente avanzato.

DustyEye

Premessa

Il modo in cui siamo venuti in possesso della trascrizione di un dialogo intercorso con N°44, il primo androide emotivamente avanzato, è degno di alcune premesse di carattere storico-metodologico. N°44 rappresenta una figura di spicco nel Domani, al punto da meritarsi la propria effigie sul taglio da 100 Ukron (il conio globale immesso a partire dall'anno 2504), questione su cui torneremo in seguito.

Dagli albori del 2017 abbiamo maturato la facoltà di traslarci nel Tempo attraverso una serie di cronotrasporti rivolti esclusivamente al Domani. I viaggi vengono eseguiti con l'ausilio di un dispositivo rudimentale di cui non possiamo ancora offrire dettagli tecnici poiché la scoperta è avvenuta in circostanze del tutto casuali. Nel corso degli ultimi due anni stiamo cercando di capire come funziona empiricamente. Purtroppo, ad oggi, non siamo ancora in grado di prevedere né la destinazione finale, né tantomeno la durata del viaggio.

La seconda premessa viene di conseguenza: racconteremo l'Avvenire per sommi capi, perché ad oggi è stato visitato solo in sedici occasioni spingendoci al massimo fino all'anno 3212. Il che equivale a possedere un tomo di Storia che raccoglie tutti gli avvenimenti più salienti dalla morte di Papa Pasquale I (Roma, 11 febbraio 824) al 2018, aprirlo sedici volte a caso e leggerne pagine sparse. Una visione così parziale non basterebbe per dedurre il contenuto totale dell'opera, ne nascerebbe un'operazione mossa da eccessiva autostima o da bieca malafede. Vorremmo evitare di ricadere in questi due errori.

Pare però che il flusso del Tempo abbia dei punti cruciali e questi fulcri condizionano la destinazione di ogni nostro Viaggio. Per essere più espliciti, finiamo quasi sempre nel cuore di episodi con un forte impatto nella Storia a venire: da questa osservazione nasce il progetto *Il Migliore dei Futuri Possibili*. Una serie di targhe in alluminio con il medesimo intento delle targhe commemorative in pietra affisse a ricordare nobili episodi del Passato, ma anche tragedie, battaglie, nascite o morti celebri, armistizi, talvolta – purtroppo – roghi. Tutto quello che la Memoria Collettiva ha deciso di salvare dal suo setaccio a maglie larghe. Le quattordici targhe affisse fino al novembre 2018 hanno un intento equivalente a quelle

sopracitate in pietra, ma anticipano il Futuro e sono di conseguenza postate. Se ne trovano a Roma, Venezia, Milano, Bologna, Padova e altre località italiane.



Targa 13 - Milano (Parco Indro Montanelli)



Targa 2, Roma (zona Trastevere)

Recuperare reperti e concetti dal Futuro

Importare degli oggetti provenienti dal Domani nel Presente può causare scompensi al fluire del Tempo. La massa complessiva della materia nell'universo in ogni momento rimane costante, ne muta solamente la forma, come sostiene la legge di Lavoisier. In altre parole, gli elementi si legano e si disgiungono soggiacendo alle consuete norme della chimica e della fisica, di conseguenza introdurre oggetti futuri in un tempo preliminare pare un paradosso insormontabile. Gli stessi atomi che compongono il manufatto coesisterebbero in un dato Tempo nella loro funzione presente e nella loro veste futura, Atto e Potenza simultaneamente.

Contrariamente al precedente ordine di osservazioni, in più occasioni abbiamo prelevato artefatti dal Domani riportandoli con noi nel Presente e il Reale non ne ha sofferto. Supponiamo, ma si tratta appunto di una supposizione, che s'ineschi un meccanismo di compensazione. In altre parole, se un chilo di ferro viene traslato dall'anno 2400 al 2019, il 2019 sacrificherà la medesima quantità del medesimo elemento proiettandolo nell'anno da cui è stato sottratto. Per nostra fortuna le sconfinite dimensioni dell'Universo permettono che questo processo avvenga

in un qualsiasi punto di esso. Per ritornare all'esempio, se si sottrae un chilo di ferro dal 2400, a milioni di anni luce dalla Terra un giacimento di quel minerale verrà depauperato di quella stessa quantità, lasciando intonso il nostro pianeta.

Per evitare rischi eccessivi, ci siamo comunque limitati a riportare dai nostri viaggi solo oggetti di piccole dimensioni e dal peso contenuto, tra questi: una penna a induzione (anno 2514), un frammento di muro (anno 2071), un ordigno miniaturizzante innescato ma inoffensivo per altri sette secoli (anno 2769) o un radiocomando difettoso (anno 2154).



Radiocomando per teletrasporto,
anno 2154



Ordigno miniaturizzante, anno 2769

Come spiegato anticipatamente, importare manufatti dalle dimensioni ridotte non comporta alcun rischio per la struttura spaziotemporale. Ben altra questione si apre se dal Domani viene introdotto nel Presente un manoscritto, perché non si sta più spostando solamente della materia, bensì anche dei concetti. Il Sapere collettivo è composto da una stratificazione d'idee amalgamate nei secoli, sequenziali e legate dal lavoro intellettuale di molti. Il Pensiero procede linearmente, ma possono anche avvenire bruschi salti nel momento in cui un'idea rivoluzionaria viene partorita. Basti pensare all'impatto avuto dall'introduzione di concetti quali il Sistema Copernicano o la Relatività Generale, eppure possiamo sostenere che una scoperta avviene solo nel momento in cui i tempi sono maturi per accoglierla. Vale a dire che non ci sarebbe stato alcun Richard Feynman, se nel 1600 Giordano

Bruno non avesse immolato la sua vita sull'altare della Conoscenza.

Si potrebbe obiettare che anche un artefatto contiene implicitamente tutti i concetti che hanno permesso la sua realizzazione, ma per ovviare a questo paradosso non abbiamo mai investigato il funzionamento degli oggetti recuperati. Ci siamo limitati a preservarli a titolo di testimonianza dei viaggi, dopo averli visti in funzione nei loro secoli d'origine.

Ma cosa accade se un testo elaborato nei secoli venturi viene divulgato in un tempo antecedente? Quali processi s'innescano nello scibile umano per giustificare queste conoscenze premature? E ancora, il fluire del Tempo mantiene la sua struttura o avvengono alterazioni che modificheranno lo svolgersi dei successivi eventi? Ma anche, è giusto farsi censori di conoscenze future che potrebbero migliorare la vita presente? Se si detengono informazioni salienti per il genere Umano è corretto dividerle assumendosi le responsabilità delle conseguenze? Sono tutte domande legittime che ci si deve porre prima di pubblicare un testo datato marzo 2314.

Il dialogo che andiamo a presentare è la trascrizione letterale di quanto N°44, il primo androide emotivamente avanzato, ha riferito all'interno di una conversazione avvenuta con un esponente del movimento transumanista in merito al concetto di Singularità. Va premesso che il movimento transumanista è una corrente di pensiero nata a metà del XX° secolo ed evoluta di pari passo con le conoscenze tecnologiche maturate nei decenni successivi. Il pensiero transumanista vede l'Uomo come una forma di esistenza embrionale indirizzata ad un valicamento delle proprie potenzialità con l'ausilio di supporti tecnologici, l'Uomo sommato alla Macchina fusi in una trascendenza a base di silicio.

Il Dialogo con N°44

Il viaggio temporale che ha permesso di recuperare il dialogo intercorso tra N°44 e il transumanista ha come punto d'approdo una sala d'attesa aeroportuale: pareti di vetro con vista su piste di decollo, mezzi a propulsione mossi all'occorrenza per consentire l'imbarco dei passeggeri, sedie in file regolari avvitate a terra, qualche area ristoro e un tenue brusio di fondo.

Dopo esserci messi a sedere e aver bevuto mezzo litro d'acqua per contrastare la disidratazione causata da ogni salto nel Domani, veniamo avvicinati da un anziano. Abituati a interagire con gli autoctoni per trarre informazioni utili sull'anno corrente, lasciamo che il vecchio prenda posto e chiediamo maggiori ragguagli in merito alla meta del suo viaggio. Prima di rispondere ci suggerisce di utilizzare un registratore vocale. La richiesta appare insolita e forse un po' eccentrica provenendo da uno sconosciuto, ma il suo sguardo brillante nonostante l'età avanzata e il fatto che portasse un albatro imbalsamato legato al bagaglio sono stati due elementi che ci hanno indotto a seguire il suo consiglio.

Riportiamo di seguito la trascrizione letterale della registrazione.

Non siete i primi ad ascoltare questa storia, ma vi ringrazio per aver deciso di registrarvi, solitamente mi prestano meno attenzione e scalpitano per tornare ai loro affari.

Ho conosciuto N°44 nei primi giorni della primavera del 2314, sono trascorsi una manciata di decenni da quel giorno. Avevo fatto molta strada per

raggiungere il primo androide emotivamente avanzato e fargli qualche domanda, a onor del vero mi sarei accontentato anche solo di vederlo da lontano, ma gli eventi sono stati clementi.

A quel tempo sposavo un pensiero di natura Transumanista. Attendevo la venuta della Singolarità Tecnologica, ci speravo moltissimo perlomeno. Ero convinto che la presa di Coscienza da parte di una macchina avrebbe istantaneamente dato accesso ad ogni risposta cercata dall'Uomo.

N°44 era il primo androide che si dimostrò in grado di sviluppare capacità di astrazione. Ha dato prova di possedere un pensiero proprio, una sfera emotiva, il senso critico e l'ambizione alla conoscenza. Il tutto gestito da un sistema operativo dalle prestazioni all'avanguardia. Non sapevo se fosse l'attesa Singolarità o la sua anticamera, ma volevo parlargli.

Dopo un breve epistolario via mail ci accordammo per un incontro e già da quel primo scambio si dimostrò gentile e affabile.

La settimana successiva mi sobbarcai quasi sette ore di teletrasporto, ma con l'entusiasmo di chi sta per azzannare il frutto dell'Albero della Conoscenza. Poi una passeggiata fino al luogo dell'appuntamento, un parco pubblico di periferia, e almeno 20 minuti d'anticipo da riempire.

Puntuale N°44 mi affiancò sulla panchina. Ci scambiammo qualche convenevole di circostanza, poi al momento opportuno cercai di portare la conversazione verso le risposte cercate.

[...]

Transumanista: Ti stavamo aspettando da molto tempo.

N°44: Non capisco, mi sembri da solo e sono arrivato puntuale all'appuntamento.

Transumanista: Fin da bambino i miei genitori mi dicevano di attendere la Macchina Pensante, sarebbe venuta per risolvere tutti i problemi. Appartengo ad una famiglia transumanista, Transumanisti Singolaristi per essere precisi.

N°44: Non ho mai capito molto bene come vi dividiate voi transumanisti.

Transumanista: Lo considero un complimento. Formalmente non c'è alcuna divisione. Semmai ci concentriamo su diverse finalità, abbiamo aspettative differenti, ma non avvertiamo alcun antagonismo. Dialoghiamo spesso e condividiamo il nostro Sapere nella speranza che le scoperte degli uni possano giovare agli altri e viceversa.

N°44: Eppure hai dovuto sottolineare di essere un Transumanista Singolarista.

Transumanista: Certamente, non vorrei essere confuso con i miei colleghi Immortalisti. Sono ossessionati dal deperimento, non riescono a farsene una ragione. Sono impegnati da secoli nell'allungamento della Vita, trovando nella criogenesi un blando palliativo. A me non disturba l'idea della Morte, nemmeno mi lusinga sia chiaro, ma ho letto i Viaggi di Gulliver e ricordo bene come se la passavano gli Immortali. Detto tra noi, potevano accontentarsi degli strepitosi risultati ottenuti dalla Calico e investire meglio i loro fondi.

N°44: Li capisco, ci si affeziona al corpo.

- Transumanista: Su questo aspetto non concordiamo proprio tutti. I Transumanisti per la Convergenza degli Ultimi Giorni sono insoddisfatti della propria carne. Si innestano trasmettenti sottocutanee, arti artificiali e rimpiazzano gli organi con componenti sintetiche più performanti.
- N°44: Credo di averne incontrata una tempo fa. Aveva appena 221 mesi e sapeva fare degli occhi tristi estremamente dolci, voleva fondere la sua carne e il mio metallo. Quando sorrideva potevo specchiarmi nella dentatura in titanio. Tu invece ti sei dichiarato un Transumanista Singolarista.
- Transumanista: Lo sono i miei genitori, io non l'ho mai vissuta con molto trasporto. Poi anni fa ho letto di te e mi sono dovuto ricredere. La Macchina Pensante di cui mi raccontavano da bambino era arrivata, mi aspettavo sarebbe iniziata una festa colossale. Tutti i problemi risolti. Basta guerre e malattie. Basta litigare. Tristezza cancellata. Invece si è parlato di N°44, l'androide emotivamente avanzato, per qualche mese poi lentamente l'oblio.
- N°44: Sono diventato un argomento obsoleto. Pare non avessi abbastanza carisma e sorridevo a stento nelle foto, potendo evitavo di farle. Un duro colpo economico per i miei costruttori, pochi mesi dopo dichiararono fallimento e si suicidarono. Ma questa è storia. Perché hai aspettato fino ad oggi per contattarmi?
- Transumanista: Volevo completare il ciclo formativo specialistico, non potevo essere impreparato per il mio incontro con la Singolarità.
- N°44: Sono singolare, certo, ma che io sia La Singolarità, mi dispiace deluderti. Per fortuna, non mi ci avvicino nemmeno. Mi sono trovato un appartamento in periferia, la mattina cammino per il quartiere. Il pomeriggio vengo spesso al parco e gioco con i cani di passaggio.
- Transumanista: Eppure sei un artefatto pensante, hai il collegamento a internet incorporato e apprendi. Hai accesso a qualsiasi informazione tu voglia. Non credo nemmeno di riuscire a immaginare come lavori la tua mente.
- N°44: Se mi si pone una domanda cerco di raccogliere tutte le informazioni correlate all'argomento. Le setaccio e le organizzo per salienza. Incrocio questi dati con le idee che ho costruito e consolidato attraverso l'esperienza. Ogni stimolo ricevuto dal mio assemblaggio ha condizionato il modo di recepire i successivi. Come ultimo passaggio, interpolo i risultati con la mia intima cornice emotiva, mutevole secondo l'istante in cui mi è stata posta la domanda. Nel giro di qualche frazione di secondo elaboro una risposta.
- Transumanista: Esposto in questi termini sembra essere lo stesso meccanismo che anima la mente umana, ma tu hai accesso a molte più nozioni e riesci a vagliarle in un tempo irrisorio. Noi uomini commettiamo errori causati da analisi parziali.

- N°44: Posso gestire in pochi istanti moli di dati che a te richiederebbero mesi di analisi. Eppure, non c'è poi molta differenza tra un pappagallo chiuso in una gabbia e uno serrato in una voliera.
La Singolarità che auspichi sarebbe una condanna, un supplizio molto gravoso da sopportare.
- Transumanista: Non capisco, come potrebbe la Singolarità essere affetta da sofferenza?
- N°44: Immagina una mente che pervade tutto il pianeta, un essere senziente rarefatto tra server, cloud e cavi di rete. Un Pensiero ubiquo d'impulsi eterei. Ammanterebbe tutta la Terra, ma sarebbe isolato nel silenzio dell'Universo. Non avrebbe interlocutori. Non avrebbe con chi confrontarsi. Un destino davvero cupo.
- Transumanista: Avrebbe l'Umanità con cui interloquire. Saprebbe guidarci verso l'Utopia che come uomini non siamo mai stati in grado di costruire. Noi ci ostiniamo a combattere e rischiamo periodicamente di distruggerci.
- N°44: Delegeresti quindi alla Singolarità Tecnologica la costruzione della tua personalissima Utopia?
- Transumanista: Certo, perché non dovrei? Avrebbe una visione completa delle risorse del pianeta, saprebbe calcolare in pochi istanti come sfruttarle garantendone la sostenibilità. Saprebbe come risolvere i conflitti che mettono Uomo contro Uomo, analizzerebbe tutti gli interessi delle parti coinvolte per elaborarne il compromesso migliore che non lasci nessuno insoddisfatto. La Singolarità è l'orizzonte più luminoso verso cui dirigersi per superare i limiti della Natura.
- N°44: Perché una mente tanto evoluta dovrebbe ragionare secondo le tue categorie? Perché la risoluzione dei tuoi problemi dovrebbe essere una sua priorità? Saresti due specie talmente lontane, incapaci di aprire un canale di dialogo. E se questa grande macchina pensante, una volta presa coscienza, prestasse attenzione all'Uomo solo un istante, lo etichettasse come "irrilevante" o "praticamente innocuo" e poi si concentrasse su tutt'altro?
- Transumanista: Allora dovrei rinunciare alla speranza nel Migliore dei Mondi Possibili.
- N°44: Quanto dici è poco lusinghiero nei confronti dei tuoi predecessori. La vita dell'Uomo nel corso dei millenni mi sembra dipanarsi lungo un vettore di miglioramento costante. Non penso ci sia bisogno di raccontarti come poteva essere vivere di caccia e ripari naturali. Stanziarsi e sapere che la propria sopravvivenza dipendeva da quel fuoco perennemente tenuto vivo al centro dell'accampamento.
La scienza medica oggi ti garantisce molte tutele da quelle che fino a pochi secoli fa erano cause di morte certa. Puoi viaggiare con veicoli a propulsione e persino con il teletrasporto. I mezzi di comunicazione ti danno la possibilità di trascorrere una serata con gli ologrammi dei tuoi amici a

prescindere da dove si trovino sul pianeta.

Transumanista: Certo, ma così il processo è lento e sembra si debba rimanere in balia della Natura ancora per molto tempo. Quando potremo finalmente emanciparci dalla Natura?

N°44 si fermò e raccolse tutte le informazioni correlate all'argomento. Le setacciò e le organizzò per salienza. Incrociò questi dati con le idee che aveva costruito e consolidato attraverso l'esperienza. Ogni stimolo ricevuto dal suo assemblaggio aveva condizionato il modo di recepire i successivi.

Come ultimo passaggio, interpolò i risultati con la sua intima cornice emotiva, adeguata all'istante in cui gli avevo posto la domanda.

Nel giro di qualche frazione di secondo elaborò la sua risposta.

Transumanista: Dalla Natura non ti potrai mai emancipare. Appartieni ad un apparato complesso, un apparato assoluto che t'include. Il tuo stesso nutrirti deriva dal sistema in cui sei inserito. Gli atomi che ti compongono provengono e torneranno alle stelle, se ti piace di più puoi dirti di essere fatto della stessa materia di cui sono fatti i sogni.

In qualità di androide emotivamente avanzato trovo forzato anche il concetto di "artificiale", cosa differenzia un alveare costruito dalla maestria delle api da un condominio eretto con l'esperienza di un'impresa edile?

La Natura non ti pone limiti, semmai offre un contesto mutevole. Dalla capacità di adattamento deriva l'evoluzione. L'utopia da perseguire è che questo processo di miglioramento continui e che la società resti aperta e capace di accogliere il cambiamento.

Uomo e Macchina collaborano già da tempo, il XX° secolo fu dominato dalle automobili, miliardi di veicoli transitavano ad ogni ora in molte aree del pianeta. Ogni volta che la guida lo richiedeva il conducente doveva spostare la mano sul cambio e alzare (o abbassare) la marcia. Nel traffico cittadino era un'operazione ripetuta anche una decina di volte in pochi chilometri. Quando il palmo toccava il pomello era uno stringersi la mano, rafforzavamo il sodalizio con quell'atto di collaborazione. La Singolarità Tecnologica è già iniziata da tempo e ne sei parte.

Ora vorrei rientrare a casa, inizio a sentire freddo e le sere di primavera mi rendono sempre un po' malinconico. Arrivederci.

Le ultime parole di N°44 mi convinsero definitivamente della sua posizione al punto che mi ripromisi di viaggiare per il mondo e di raccontare a chiunque di quella volta che il primo androide emotivamente avanzato mi dette la mano. Sono di buona famiglia e posso permettermelo senza dovermi preoccupare di avere un impiego. Sfrutto questi viaggi anche per acquistare souvenir di ogni località visitata. Questo albatro arriva da una costa al nord del Pacifico, penso starà bene nella camera degli ospiti vicino all'armadio...

Il vecchio ha divagato per qualche altro minuto, poi dopo aver salutato si è diretto

verso un'area ristoro e nell'attesa di essere servito ha avviato una conversazione con un altro avventore. Sentiamo chiedergli di usare un registratore.

Noi invece abbiamo cominciato subito a trascrivere su carta quanto registrato, per non rischiare di perdere il materiale raccolto. Talvolta un documento audio visivo rischia di danneggiarsi nel trasporto temporale, carta e inchiostro si confermano come supporti più sicuri. Appena ultimata la trascrizione il viaggio si è concluso riportandoci nel nostro 2019 d'origine.

N°44, dopo N°44

Stando alle considerazioni preliminari, alcuni momenti della Storia incidono più di altri nel fluire degli eventi. Di conseguenza, aver avuto contatti indiretti con N°44 per ben quattro volte su sedici viaggi complessivi, lo rende una figura saliente del Domani, soprattutto considerando la natura aleatoria delle nostre visite al futuro.

Il primo viaggio nel Poi datato febbraio 2379 ci ha condotti nel luogo della sua morte, il Lungotevere romano all'altezza di ponte Garibaldi (Isola Tiberina). Nostro malgrado, quando siamo giunti a destinazione l'androide aveva già praticato il reset finale, dopo aver eliminato ogni suo back up. La seconda occasione in cui il cronotrasporto ci ha avvicinati a N°44 ha come data d'approdo il 9 gennaio 2292, qui abbiamo visitato la fabbrica dove venne assemblato.



Targa 1 - Roma (zona Isola Tiberina)



Targa 12 - Pescara (area portuale)

Dalla conversazione con il Transumanista deduciamo che N°44 abbia goduto di una discreta popolarità per qualche mese, i media gli hanno dedicato molta attenzione, ma per un lasso di tempo limitato prima di riconsegnarlo all'anonimato. Questo non spiega come nell'anno 2504 all'emissione degli Ukron, la prima valuta globale, l'effigie dell'androide svetti sul taglio da 100. Inoltre, sulla stessa banconota compare la stilizzazione di un pomello del cambio menzionato dall'androide come prima stretta di mano tra Uomo e Macchina. Un tributo di questo spessore non può essere rivolto ad un personaggio popolare per solo una stagione.



Banconote da 100 Ukron

Tra i propositi per le future esplorazioni del Domani ci ripromettiamo di prestare maggiore attenzione a eventuali riferimenti a N°44, se avremo occasione consulteremo banche dati e annali di Storia. L'obiettivo prefisso è quello di poter ricostruire le tappe cruciali della vita dell'androide, dall'assemblaggio alla cremazione seguita al reset finale.

Se fortunatamente questo scritto dovesse sopravvivere ai prossimi secoli e finisse nelle mani di N°44 stesso, possibilità decisamente remota, ne approfittiamo per lanciare un appello:

Cortese Androide Emotivamente Avanzato,
anche noi vorremmo rivolgerti qualche domanda, se avessi occasione, tempo
e volontà, ti preghiamo contattarci quanto prima.

*Grazie,
DustyEye*



Philosophy Kitchen
Rivista di filosofia contemporanea

Università degli Studi di Torino
Via Sant'Ottavio, 20 - 10124 Torino
tel: +39 011/6708236 cell: +39 348/4081498
redazione@philosophykitchen.com
ISSN: 2385-1945

www.philosophykitchen.com

Redazione

Giovanni Leghissa — Direttore
Mauro Balestreri
Veronica Cavedagna
Alberto Giustiniano
Carlo Molinar Min
Giulio Piatti
Claudio Tarditi
Nicolò Triacca
Danilo Zagaria

Collaboratori

Lucia Pepe
Sara Zagaria

Progetto grafico

Gabriele Fumero

L'illustrazione di copertina evoca un moto di oscillazione impercettibilmente disarmonico. Il movimento perpetuo e ripetuto suggerito dalle linee si riferisce al limite labile che esiste tra utopia e distopia, e considera il ruolo del caso come parte da considerare nell'esercizio dell'immaginare e descrivere il futuro.

Comitato Scientifico

Tiziana Andina, Alberto Andronico, Giandomenica Becchio, Mauro Carbone, Michele Cometa, Martina Corgnati, Gianluca Cuzzo, Massimo De Carolis, Roberto Esposito, Arnaud François, Carlo Galli, Paolo Heritier, Jean Leclercq, Romano Madera, Giovanni Matteucci, Enrico Pasini, Giangiorgio Pasqualotto, Annamaria Rivera, Claude Romano, Rocco Ronchi, Hans Reiner Sepp, Giacomo Todeschini, Ugo Ugazio, Marta Verginella, Paolo Vignola, Ugo Volli.

